

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficare tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

«Auspice Te!» (Continuazione vedi n. 2). — Ad esempio.

Religione. — S. Nome di Gesù.

Un libro interessante. — Le Colonie dello Stato di S. Catharina.

Beneficenza. — Opera Pia Catena. — Provvidenza materna. — Asilo infantile Luigi Vitali pei ciechi.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.



“Auspice Te!”

(Continuazione v. num. 2)

E' la stessa santa demenza che addusse Dante ad ascendere sublime mercè la mistica *Visione!* Chè, se il far presente alla distratta umanità una parte invisibile della verità fu nel paganesimo opera di Socrate e di Platone, il far conoscere all'uomo cristiano, dimentico quasi dell'opera della Redenzione, il suo alto destino, fu mai sempre l'apostolato della Chiesa e dell'Alighieri. Ecco il sovrumano edificio che, nel tempo e sul tempo, si eleva dalla terra per il Cielo e per l'eternità; mèta suprema questa agli innocenti e ai penitenti. E' un tutto taumaturgicamente organico il pensiero delizioso cattolico! Tanto che un asceta e un santo possono anche sintetizzare del pari in un solo mottetto ispirato l'idealità sublime che fu anima della poesia, ispiratrice delle tre cantiche immortali.

Così: «Di cieco è veggente, come di servo è fatto libero. Ha obliato ogni resto del peccato. E' giunto alla perfezione della vita attiva. Così può passare all'altra, alla quale è disposto dalla prima. *Ha la sapienza e ha l'arte di rivelarla altrui.* Può salire al cielo. All'ultimo, la sapienza non basta più. Soltanto quella che vide gli abissi del mistero di Dio, può impetrargli la visione di Dio. E la sapienza umana è una fra le donne di quaggiù che egli amò e ama; e l'altra, la divina, è pure un'umile donna, la moglie d'un fabbro nazareno. Con l'amor per la prima si ha la filosofia degli uomini; con l'amor per la seconda, si ha quell'altra che in Dio è «per modo perfetto e vero,

quasi per eterno matrimonio» (Conv. III, 12). Come il Cristo punì in sé i peccati del mondo, così Dante in sé uccide e cancella e oblia tutti i mali dell'anima umana. Come San Paolo, che salì, come lui, vivente al Cielo, egli ha appreso altissime verità, che Dante fa manifeste per la salute del genere umano nell'una e nell'altra via: in quella del mondo e in quella di Dio. Così Lia è la virtù per la quale si provvede all'infermità e necessità, degli uomini; e Rachele è la sapienza donde l'uomo impara alcun che di celeste e immutabile. E Dante dallo studio fu reso abile all'uno e all'altro uffizio. Fu addotto da Virgilio a Matelda ed a Beatrice. Inoltre, da Bernardo a Maria, da Maria a Dio.» (*)

«*Se il vero è vero!*», come ne dice il motto apposto dal Pascoli al dotto volume.

Sì; nell'aureo trecento, e Fede ed arte e letteratura all'unisono, regalmente letiziando, si effondono con immortali capolavori (non con singhiozzi e strida che si schiudono l'adito di tra le tette finestre di un lazzeretto), «su le piazze liete», in mezzo al popolo:

.....*Ne i brevi dì che l'Italia
fu tutta un maggio!*

Ed ecco la santa genialità de' maestri comacini che s'esplica con un'arsi marmorea architettonica, immagine sensibile del genio italico immanente; ferro e marmo in un'elevazione immensa; al pari della *Divina Commedia*: dottrina e pensiero in un'armonia visibile e celeste.

E' la venustà istessa descritta all'Alighieri da Beatrice, spettacolo, essa stessa, spettatrice radiosa:

*La bellezza mia, che per le scale
Dell'eterno Palazzo più s'accende,
Com'hai veduto, quanto più si sale.*

Par. XXI v. 7-9

Ben possiamo, senza pretendere intieramente

(*) Giovanni Pascoli. *Sotto il velame.* - *La mirabile visione.* pag. 502-3. Bologna. U. Zanichelli MCMXII.

all'originalità del paragone, che vien facile del resto; rappresentare la trilogia dantesca col Duomo di Milano: «Una selva di guglie, che, diverse nella postura nel punto di movenza nella grandezza nell'altezza, e ciascuna con la sua base il suo tabernacolo i suoi ornamenti e il suo santo per sè, congiurano nulla di meno tutte ad una varia allegra fantastica unità; sta su tutte più snellamente aerea e splendida d'oro la guglia che sostiene la Vergine, e questa se ai vicini non pare dispiccarsi tanto su le altre e tra le altre, apparisce ai lontani solenne e sublime dominatrice dell'immenso e leggiadro tempio tutto e solo fatto per Lei.» (*)

Gioverà ripeterlo? trionfo dell'arte, non pure, ma della statica: lo scheletro di ferro, di pietra, i muscoli, soavemente mossi a snellezza aerea; tutt'un sorriso pensoso, una festa ideale. Non appena, adunque, scienza ed estro edilizio, ma sapienza e potenza di anime furono sublimemente e appassionatamente ispiranti. Epperò la dantologia, scienza unica perchè scienza che indaga lo scibile dell'uomo che dettò la *Divina Commedia*, determina la genesi e la continenza del Poema universale, divino.

Ond'è che, protraendo il paragone a più rilevante motivo, eccoci le immani pareti del tempio, unico al mondo, dalle lunghe finestre a sesto acuto — le policrome vetrate riproducenti la storia del Testamento Antico e del Novo, — ecco i massicci, immani, pilastri a fascio — che per scalucce interne e per i capitelli comunicano con le stesse titaniche volte; — ecco le pareti — affidanti i silenzi dei fedeli raccolti nella preghiera più cara a Dio, la preghiera di tutti — unica: l'anima — e in esse le appartate are de' santi, rilucenti di voti perenni, di ardenti lampade adorne, tutte un pio sfavillio le devote teche; oh! ecco tutto questo immenso, che secoli di Fede e di grazie ottenute hanno consacrato alla storia dell'anime e di Dio; sì, tutto vi rappresenta che è l'intimo essere e la immensa continenza della *Divina Commedia*. «La Fede e l'amore nei loro entusiasmi e nelle loro aspirazioni, nelle loro lacrime desolate e negli estatici sorrisi, vivono eterni; è il misticismo, (inteso nella sua più larga e comprensiva espressione, cesserà solo con l'ultimo palpito dell'ultima creatura. » (*)

No; non altrimenti concepì Dante il divino poema da quel che è il nostro Duomo; per il quale e nel quale il finito e l'infinito, il ricordo del dolore riparatore e la rivendicazione promessa, trovarono, vorrei dire, la loro espressione più evidente, e grandiosa. Esso stesso, il Duomo, è un simbolo: un immenso sarcofago. Qui discende e si sfa, redimendosi, lo spirito contrito ed adorante, e dice, e dirà l'anima cristiana nei secoli:

*Con che fidente affetto
Vengo al tuo santo trono,*

(*) Giosuè Carducci. *Prose. Presso la tomba di Francesco Petrarca*, III, pag. 731. Bologna Zanichelli.

(*) Enrico Nencioni. *La letteratura mistica. - Conferenza: in La Vita Italiana nel Trecento*. Milano Fratelli Treves 1892.

*M'atterro al tuo cospetto,
Mio Giudice, mio Re!
Con che ineffabil gaudio
Tremo dinanzi a Te!
Cenere e colpa io sono:
Ma vedi CHI t'implora,
CHI merita, CHI adora,
CHI rende grazie in me!*

(A. Manzoni)

Copre l'immensa tomba, un'elevazione di steli candidissimi, la moltitudine delle aguglie: il mistico frumento che si fa messe al sole della grazia: CRISTO, nell'opera immane di redenzione, CRISTO cooperatore, ad avvalorare l'adorazione dei rinnovellati figli di Eva: CRISTO e MARIA con l'umanità trionfanti. Quanto ascendere! Quale ascendere dal mutabile e caduco, all'eterno!

Ma come potremmo osare di sostituirci al Poeta quando, fra un corruscar di luci celesti, nel Paradiso stesso, pone, cuspide del divino tempio, immagine della Chiesa militante e trionfante, MARIA:

*Bernardo m'accennava, e sorrideva,
Perch'io guardassi in suso; ma io era
Già per me stesso tal qual'ei voleva;*

*Chè la mia vista, venendo sincera,
E più e più entrava per lo raggio
Dell'alta Luce, che da sè è vera.*

*Da quinci innanzi il mio veder fu maggio
Che il parlar nostro, ch'a tal vista cede,
E cede la memoria a tanto oltraggio.*

Par. XXXIII, v. 49-57

Dante non ci descrive la Vergine; perchè la visione di Lei è premio a chi ottenne la finale vittoria. Il Poeta, innalzandosi, assurge astraendo dalle forme concrete, troppo ahimè, paghe di sè stesse; abbandonata la terra, l'Alighieri rifugge da tutto ciò che sa di terreno, pur anche nelle forme esteriori. Egli, che nel «nobile castello», là nel Limbo, accolto con onore dai cinque sapienti e scienziati dell'antichità, non dubita di eleggersi e dichiararsi «sesto fra cotanto senno», giunto al cospetto di Maria, scompare a se stesso: davanti alla Regina degli umili, irradia luce di Dio, luce di gloria, essa, divina.

«Sì; Tu, o Maria, non dai genii attendi il plauso, gloria a loro l'aver saputo cantare di Te, *Deipara*; estasi Tu, e non fantasma d'immaginativa ferace; canto la lode a Te; coro di Angeli e di Beati, eco eccelsa dell'AVE! che a Te il Messo dall'empireo Cielo rivolgeva, a Te, Divina ancella, adorante adorata.» Sì abbellisce di quell'AVE! la poesia stessa che volle chiamarsi evoluta, mettendo in accordo la lira coll'arpa biblica sul mistico motivo dell'AVE, anch'essa singhiozzò con effusa armonia patetica:

Ave Maria.

*Ave Maria! Quando su l'aure corre
l'umil saluto, i piccoli mortali
scovrono il capo, curvano la fronte*

Dante ed Aroldo.

*Una di flauti lenta melodia
passa invisibil fra la terra e il cielo:
spiriti forse che furon, che sono
e che saranno?*

*Un oblio lene de la faticosa
vita, un pensoso sospirar quìete,
una soave volontà di pianto
l'anime invade (*)*

Nè «fascino» si voglia dire questo, ma di misticismo si parli anche qui: dottrina che professa una pura e disinteressata devozione, che è immediata comunicazione con Dio e le cose spirituali; a tale che nello stesso naturale scopre il soprannaturale. E' questo un assenso del «mental fosforo», sia pur d'un istante patetico?... Oh, no!

Ma pur sempre lo sarà di quell'onda ascetica che perdura da venti secoli nel soggetto MARIA: dalla Trilogia immortale e dalla *Canzone alla Vergine* petrarchesca, (da più preziosa gemma del misticismo del dolore), come la definì il Carducci; lui il poeta stesso di Valdicastello che più volte trasse ispirato motivo dall'immagine divina della *benedetta da tutte le genti: Sacro Ideale Femminino, Consolatrice eterna. Che più?!*

Il di più c'è nella stessa poesia luterana, dove è lei LA DIVINA che risolve il gran problema del dramma medioevale, del FAUST. Dirà, caso mai, la critica:

*Das Ewig Weibliche
Zieht uns hinan*

Ma forse che esso solo l'eterno femminino, ci chiami nel finale, tutto ascetico, del gran poema drammatica goetiano? O che lo Hegel, lo Schelling, il Casella, Daniele Stern — leggi, Contessa Caterina d'Agoult — e Michele Kerbaker non lo paragonarono alla *Divina Commedia*? E che le due epopee mondiali si possano legittimamente confrontare è certo, onore fatto alla poesia più grande mondiale: le tre cantiche dantesche; ma che queste ciò siano per l'appunto, non deciderò io, pago per ora qui di asserire che la Vergine è nell'intenzione del Goethe la cuspide luminosa della sua Tragedia. (*).

Se non che all'eccelesso mistico culmine giunge un'anima, cristiana sì, ma luterana; che il poeta tedesco non volle, nè seppe, far passare attraverso a quel «Secondo Regno»:

*Ove l'umano spirito si purga
E di salire al Ciel diventa degno.*

(Purg., I, v. 5-6).

E però, in grembo al gaudio stesso eterno, uno strascico di tristezza profonda accompagna Margherita assunta in Paradiso. O ciò a me soltanto pare? Nel mondo teologico gli spiriti beati, così come li immagina e dipinge il Goethe nel *Faust*, vi stanno artificiosamente. La incongruenza appare con evidenza imperiosa alla mente di chi ricorda il dantesco «Sicuro e gaudioso Regno»: la gloria celeste.

(*) Giosuè Carducci. *La Chiesa di Polenta*.

Vi rammentate della gran Tragedia teutonica la...mitica scena finale? Il *Pater Extaticus*, in preda al delirio dell'amor puro, esprime le più ardenti aspirazioni all'incorporeo, all'infinito. Egli non d'altro risente che del privilegio di non appartenere più a questo mondo, *nuota nel puro etere*. Ma forse che basti ciò? in confronto dell'attributo *extaticus*, che ebbero del pari Pietro d'Alcantara e Filippo Neri: santi radiosi! Il *Pater profundus* esalta in un magnifico inno l'amore, e canta Dio nella natura. Ma, se riflettiamo che l'epiteto *profundus* era dato a San Bernardo di Chiaravalle; al quale Beatrice affida Dante perchè lo guidi alla Vergine (*Par.* XXX, 59.), anzi, sino al termine della Visione (*Par.* XXXI, 139; XXXIII, 49); e lo ricordiamo in quel suo atteggiamento paterno e soave (*Par.* XXXI, 61-3), ardente d'amore per Maria (*ivi*, 100), lui, il fedele di Maria, (*Par.*, XXXII, 102), che di Maria s'abbelliva (*ivi*, 107), che invitava il Poeta a guardare in Dio, per il che la sua vista:

*Venendo sincera,
E più e più entrava per lo raggio,
Dell'alta luce, che da sè è vera;*

(*Par.*, XXXIII, 52-54).

(Continua)

PIERO MAGISTRETTI.



Ad esempio

La Società Agraria di Lombardia, il maggior ente agrario della nostra regione, ha tenuto testè la sua assemblea generale, sotto la presidenza del prof. Vittorio Alpe. E' stato approvato un vasto programma d'azione per il prossimo anno, il quale comprende oltre a importanti concorsi tecnici e zootecnici (notiamo quello per la produzione indigena di bovini miglioratori, quello per le stalle delle zone a piccola coltura, quello per la coltura di foraggere), una vasta azione per la lotta contro la diaspis del gelso in Lombardia a mezzo della prospaltella e contro la moria del gelso. Notevoli sono gli studi di indole economica che la Società si propone di compiere; tra essi, una serie di monografie sul trattamento da farsi ai principali prodotti agrari nel futuro rimaneggiamento delle tariffe doganali; uno studio organico delle modificazioni da concretarsi ai regolamenti per la risicoltura e delle dichiarazioni interpretative da chiedersi alla legge del 1908 perchè raggiunga pienamente lo scopo per cui fu fatto; uno studio del come debbano essere tutelati gli interessi agrari nell'annunciata riforma tributaria. Altre iniziative saranno prese nel campo acquicolo e caseario; e numerosi contributi saranno dati ad enti di istruzioni e di propaganda agraria.

Dopo la distribuzione dei premi assegnati in una gara per l'allevamento e la riproduzione delle carpe nelle risaie, l'assemblea ha proclamata la costituzione

di una nuova sezione della società a Crema, ed ha proclamato soci onorari la signorina Agnese Mylius, Luigi Luzzatti, l'ex ministro Raineri, i senatori Gorio e Ponti, il direttore generale dell'agricoltura prof. Moreschi, ed i professori Berlese e Serpieri.

L'assemblea ha, infine, approvato la proposta di solennizzare la ricorrenza del cinquantenario della Società col bandire un grande concorso a premi per il miglioramento delle case coloniche in Lombardia.

La notizia dell'onorificenza tributata per proclamazione alla egregia signorina Agnese Mylius venne partecipata dall'esimio prof. Alpe con un telegramma così concepito: « Assemblea Società Agraria di Lombardia, ricordando la illuminata beneficenza da V. S. esplicita con concorsi pr coltivazione ortaggi, per ripopolamento acque, per protezione n.lli, e con incoraggiamenti studi idrobiologia applicata, ha acclamato S. V. socia onoraria del sodalizio nella ricorrenza del suo cinquantenario, augurando nobile esempio interessamento all'agricoltura trovi imitatrici nelle donne italiane.»

Caso unico in Italia, il vedere una signorina così segnalata con uomini eminenti come il Luzzatti e Raineri, ex ministri, ed i senatori Gorio e Ponti ed i professori Berlese, Moreschi e Serpieri. E questa signorina così benemerita dell'agricoltura, della piscicoltura e della nidificazione, sa pure esplicitare la sua genialità nell'arte del pennello e del cesello, dedicando altresì mente, cuore e censo all'umanità sofferente, pur con incoraggiamenti a studi contro malattie ritenute finora inesorabili. E' un esempio che dovrebbe incitare signore e signorine.



Religione

IL NOME DI GESU'

Testo del Vangelo.

Essendo stata la madre di Gesù Cristo, Maria, sposata a Giuseppe, si scoperse incinta di Spirito Santo prima che andassero a stare insieme. Ora Giuseppe, marito di lei, essendo uomo giusto, e non volendo esporla all'infamia, prese consiglio di rimandarla segretamente. Mentre egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuolo di Davide, non temere di prendere Maria tua consorte; imperocchè il concepito in lei è dello Spirito Santo. Ella partorirà un figliuolo, cui tu porrai nome GESU'.

(S. MATTEO, Cap. 1).

Pensieri.

Nella seconda Domenica dopo l'Epifania, la Chiesa celebra la festa del Nome di Gesù. Gesù significa Salvatore. Gesù è veramente Salvatore, salvatore colla verità, salvatore col perdono, salvatore coll'amore.

* * *

«Io sono la *via*, la *verità*, la *vita*». Queste parole furono dette da Gesù Cristo. Io sono la *verità*, perchè vi insegno quello che dovete credere; io sono la *via*, perchè vi insegno quello che dovete fare per raggiungere il vostro fine; io sono la *vita*, perchè non vi dico solo quello che dovete credere e quello che dovete fare, ma entro colla grazia nell'anima vostra, grazia che diventa luce, grazia che diventa forza, grazia che diventa merito, grazia che diventa la vita divina nell'uomo.

Cosa strana e dolorosa a un tempo! Quante volte voi sentite ripetere d'intorno a voi, quante volte voi leggete nei giornali, nei libri: chi sa che cosa c'è all'*al di là?* donde vengo? dove vado? cos'è l'*al di là?* Giustissima domanda, che tradisce il bisogno dell'anima, che onora l'anima, perchè mostra con ciò di sentire che i suoi destini non possono essere ristretti fra i brevi confini della culla e della tomba.

Bella la domanda; ma perchè non si corre a chiedere la risposta a chi ce la può dare? Voi mi chiamate il *maestro*, disse Cristo agli Apostoli; *voi dite bene, perchè lo sono*. Gesù Cristo è il maestro, perchè quanto insegnava lo aveva attinto dal seno del Padre Iddio, Dio egli stesso. Ed egli ci ha detto che cosa sia il presente, che cosa sia il futuro; ci ha detto che noi siamo creati da Dio; che Dio ci ha posti su questa terra per conoscerlo, amarlo, servirlo, e un giorno possederlo eternamente lassù nel cielo. Alla scuola di Cristo non c'è nessuna oscurità; noi sappiamo perchè viviamo, noi sappiamo perchè moriamo; ed anche sul mesto recinto che racchiude il mistero della tomba, noi accendiamo la fiaccola della speranza, e segniamo al sommo della sua porta: *Resurrecturis*.

E perchè non cadesse dubbio nella mente degli uomini che Cristo nel suo insegnamento non fosse un illuso o un mentitore, diede autorità alla sua parola colla santità della vita, colla prova dei miracoli, numerosi, evidenti, che lo manifestavano apertamente come figlio di Dio, come Dio. Dio non si inganna, Dio non inganna. La fede non ha bisogno per noi di divenire. La vetta della verità la conosciamo e vi riposiamo.

La fede di Paolo è incrollabile. Ieri persecutore, oggi apostolo. Da chi fu istruito? *Per revelationem Jesu Christi*: il suo maestro è Cristo: *pro Christo, legationem fungimur*: la verità è chiara alla sua mente, è sicura nel suo cuore, perchè sa chi è colui da cui l'ha ricevuta: *scio cui credidi*. Egli è sciolto dall'errore; egli è libero: *veritas liberavit vos*.

* * *

Noi siamo peccatori; peccatori per natura, peccatori per volontà.

*Qual mai fra i nati all'odio
Qual era mai persona
Che al santo, inaccessibile,
Potesse dir: perdona?*

Oggi ci è nato un parvolo

*Ci fu largito un figlio:
Le avverse forze tremano
Al mover del suo ciglio;
A l'uom la mano ci porge,
Che si ravviva e sorge
Oltre l'antico onor.*

La colpa e la caduta dell'uomo sono scritte nella storia dell'uomo, ne' suoi disordini, ne' suoi dolori. Colpevole, non poteva dare a sè stesso la grazia perduta; finito, non poteva dare a Dio una soddisfazione corrispondente alla infinita sua giustizia offesa. Chi deve pentirsi è l'uomo, chi deve dare un merito infinito al pentimento è Dio. Ecco l'Uomo-Dio: uomo può soffrire, Dio dà un valore infinito al suo patimento; ecco Gesù Cristo, ecco il Redentore unico, necessario, universale del genere umano: *non vi è altro nome*, afferma S. Pietro, *nel quale gli uomini possano essere salvati, all'infuori del nome di Gesù*; questa redenzione si applichi poi in senso ristretto a quelli che sono uniti nel corpo della Chiesa, o in senso largo a quelli che sono uniti nel suo spirito, raccogliendo sotto questo vessillo di redenzione efficace ed amorosa tutte le anime di buona fede in tutti i secoli, su tutta la terra. La Croce sul Calvario è il vessillo della redenzione del mondo; e su quella Croce è scritto: *Jesus Nazaremus*.

Noi siamo peccatori per volontà; questa colpa è scritta nella storia di ciascun uomo; per constatarla non abbiám bisogno di uscire da noi; basta riflettere, basta ricordare. Chi ci dà il perdono delle nostre colpe? Il perdono efficace non ci può venire che da Cristo: e in qual modo Cristo ci applica il suo perdono? Lo stabilire questo modo appartiene, non a noi, ma a lui solo: egli poteva darci questo perdono direttamente, nell'interna comunicazione della coscienza pentita, quando il far diversamente non sia possibile. Ma in via ordinaria quale fu il mezzo stabilito da Cristo per la remissione dei peccati?

Noi potremo bene arzigogolare con spiegazioni, con interpretazioni, noi potremo bene fare restrizioni sul carattere, sui difetti delle persone, ma nessuno potrà mai cancellare dal Vangelo queste parole di Cristo, da lui dette agli apostoli: *ricevete lo Spirito Santo; coloro ai quali voi rimetterete i peccati saranno rimessi, coloro ai quali li riterrete, saranno ritenuti*.

Queste parole furon dette da Cristo agli Apostoli, e negli Apostoli a tutti i Sacerdoti che avrebbero continuato nella Chiesa l'ufficio degli Apostoli su tutta la faccia della terra, per tutti i secoli. Cristo è il Redentore dei peccati del mondo sulla Croce; il Sacerdote è colui che proscioglie i peccati dei singoli individui nel Sacramento: Cristo dice: *Pater, ignosce...* il Sacerdote dice: *ego te absolvo...* Come all'infuori della Croce non vi è perdono per gli uomini, così all'infuori del Sacerdote, in via ordinaria, non vi è perdono per l'uomo.

* * *

Gesù è Salvatore per amore. L'amore è l'essenza di Dio: *Deus charitas est*. L'amore è così vivo in

Dio che, intensificandosi, diventa in lui *persona*. L'amor di Dio non resta in sè, ma si diffonde fuori di sè. E' per amore che Dio ha creato l'uomo; è per amore che Dio ai doni della natura volle aggiungere nell'uomo i doni della grazia; è per amore che Dio, nella pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio: *sic Deus dilexit mundum ut filium tuum unigenitum daret*.

All'amor del Padre che dona il figlio, corrisponde l'amor del figlio che dona sè stesso. Ed è il maggior degli amori: *nessuna carità*, lo dice Cristo medesimo, *è maggiore di questa di dare la vita per gli amici suoi*. E Cristo l'ha data perchè egli lo volle: *Oblatus est quia ipse voluit*. I ministri materiali della passione e della morte di Cristo furono i Romani, furono gli Ebrei; ma il ministro vero della morte di Cristo fu Cristo stesso, sacerdote e vittima a un tempo.

Mistero ammirabile! Non bastò che Cristo salisse una volta la Croce: ci salì tante volte quante volte dispose che il sacrificio della Croce, sebbene in modo incruento, fosse rinnovato nel sacrificio dell'altare, collo stesso intento, di impetrare, di perdonare. E non bastò ancora: al sacrificio che applica a tutti indistintamente i meriti acquistati per tutti universalmente sulla croce, aggiunge il Sacramento, col quale, sotto le specie sacramentali, si comunica a tutte le anime in particolare, per operare, per conseguire, segretamente in esse, l'opera della loro redenzione, della loro perfezione. E' l'opera suprema dell'amore, l'unione stretta, personale, di Dio coll'uomo, unione terrena e transitoria, che prelude e merita la unione eterna con Dio, nel cielo: *et futura gloria nobis pignus datur*.

L'uomo estatico, rapito, a questo immenso tratto dell'amor di Cristo nell'Eucaristia, ha cercato il nome che caratterizzasse in modo completo la natura di questo Sacramento: non ne ha trovato che uno solo: *Sacramento dell'amore!*

* * *

E l'amore che compie la redenzione di Cristo con noi, Cristo vorrebbe che segnasse l'amore, la pace degli uomini cogli uomini.

Fervevano nel Medio Evo, nelle nostre contrade, le gare e le lotte civili, tra paese e paese, tra città e città. Era spettacolo desolante. Un giorno nelle città dell'Umbria ci fu un'apparizione. Era un fraticello, una delle anime ispirate al fuoco di amore del poverello d'Assisi, che scendeva in mezzo ai fratelli, armati gli uni contro gli altri, per sedare le ire, per pacificare i cuori. Come segnacolo del suo apostolato e gli aveva inalberato uno stendardo, nel quale, in mezzo a raggi fiammanti d'oro, splendeva un nome; era, nella forma di un monogramma, il nome di Gesù. Quel nome, quelle parole, quell'atto, destano un senso di sorpresa, di ammirazione, in quelle popolazioni. Gli animi si commuovono, le mani, gettate le armi, si stringono, la pace è fatta! Quel fraticello era Bernardino di Siena, che ripeteva i prodigi di pacifica-

zione dei popoli operati un secolo prima, da una sua concittadina, Caterina da Siena.

Bernardino rivisse in Pio X. Egli aveva inaugurato il suo Pontificato col grido: *instaurare omnia in Cristo*. Benedetto XV succeduto a Pio X, ripeté lo stesso invito, se non colle parole, nel concetto: la pace fu il primo saluto rivolto ai popoli salendo sul trono pontificio.

E' il nome di Gesù chiamato un'altra volta a produrre la redenzione morale, la pace nel mondo.

Quanto arriva opportuno, necessario questo invito nel momento in cui l'Europa, il mondo è in preda ad una delle più terribili conflagrazioni che affliggono l'umanità.

L. V.

Un libro interessante

Di libri e strenne di circostanza, agli ultimi di dicembre e coi primi di gennaio, ne escono a profusione e spesso con lo scopo — o purtroppo anche il pretesto — della beneficenza — alle persone benefiche vengono assegnati ed inviati libri ed opuscoli di valore molto relativo.

Ciò non può dirsi di un'elegante e pregevole pubblicazione: la *Strenna a beneficio della Pensione Benefica per giovani lavoratrici*.

Di anno in anno la strenna è stata sempre migliorata ed arricchita nel contenuto e nella veste tipografica e di anno in anno è aumentato il favore del pubblico e degli amici.

Nella strenna di quest'anno il nuovo presidente della benefica istituzione, l'amico Angelo Maria Cornelio, dopo aver ricordato come le circostanze attuali si riflettano ed esercitino influenza sull'Opera Pia, rievoca con commozione di amico e di estimatore, la figura simpatica e buona del cav. Pietro Cavallazzi, l'intelligente ed operoso *ex-martinitt*, che seppe con il lavoro e l'energia assurgere ad elevata posizione sociale, pur non dimenticando mai di prestare l'opera propria e di dare il proprio contributo per lenire e soccorrere i dolori e le miserie altrui.

Nella relazione del presidente si ricordano pure in modo particolare le generose oblazioni di lire 5000 della signorina Agnese Mylius e di L. 1000 della signora Elisa Tabacchi Gadda ed una di ignota persona benefica per L. 2300 e si ringraziano tutti i benefattori ed oblatori dell'Opera Pia.

La strenna contiene poi tre notevoli articoli: *Francesco Domenico Guerrazzi in alcune sue lettere rare* di Luigi Antonio Villari, 5 Maggio, note di Luigi d'Isengard, ed una pregevole biografia di mons. Geremia Bonomelli, scritta da A. M. Cornelio, che dell'illustre estinto fu amico ed intelligente cooperatore per lunghi anni nell'Opera di Assistenza degli Operai Emigranti.

Vi sono poi interessanti novelle: *La festa del zincolo* (Alessandro D'Aquino); *Fiori di autunno* (Giovanna Denti); *Le rose di Natale* (X); *L'ultimo mestiere di Marc'Antonio* (Faustina); *Novella inglese* (Dirce Tenchini); *Come una volta* (Fulvia).

Non mancano alcune poesie: *Sacro Monte di Varese*, A. Chiesa, *Cadon le foglie...* di P. Federico Ghisolfi, *Chiesette votive*, di Myriam Cornelio Massa; *Nell'Asilo dei bambini ciechi*, di Maria Pezzè Pascolato; *Ideale*, di Giuseppina Del Carretto.

Ed ancora: *Pace e felicità*, note sul libro di Lord Avebury, di Maria Villari Nono e *Poesia* di Giuseppina Del Carretto.

Insomma, un complesso pregevole, interessante e variato che fa della strenna, come dicevamo, una pubblicazione di cui non solo le persone benefiche non devono essere prive, ma anche chi vuol avere un buon libro di lettura e di piacevole svago. M. B.

Una onorificenza meritata

Mercoledì, 13 corrente, Mons. Luigi Vitali, a nome e in rappresentanza del Consiglio dell'Istituto dei Ciechi di Milano, recavasi a Chiari, e consegnava al Professore Giovanni Bastoni la medaglia d'oro che gli era stata decretata in benemerenda dei 43 anni di servizio, prestati come maestro di violino nello stesso Istituto dei Ciechi.

Questa meritata onorificenza doveva essere conferita all'egregio e amato Professore, nell'Accademia pubblica tenutasi nell'Istituto il 19 dicembre 1914: ma l'inclemenza della stagione e gli acciacchi di salute, alla vigilia di ottant'anni, gli avevano impedito di venire a Milano e soddisfare il comune desiderio. Che festa avrebbe fatto l'Istituto, Consiglio, colleghi professori, allievi, al maestro che per più di otto lustri aveva prestato l'opera sua intelligente, indefessa, nella importante e numerosa scuola di violino, e nell'assistenza ai preparamenti di orchestra, in valido aiuto del maestro cieco Peliosanto Ambrogio!

Alla onorificenza del Consiglio, gli allievi avevano voluto associarsi coll'offrire all'amato Professore una bella pergamena miniata, colle più gentili espressioni della loro imperitura riconoscenza.

Il buon professore, altamente commosso, ringraziava del duplice dono, pregando il vecchio rettore, col quale aveva passato in amichevole accordo quasi quarant'anni, di farsi interprete presso l'on. Consiglio, e gli allievi, della sua riconoscenza e del perenne ricordo che serberà della parte notevole della sua vita passata nell'Istituto.

La medaglia d'oro, coniata dalla ditta Jonshon, portava su un risvolto le parole:

A
Giovanni Bastoni
Professore
di violino

sull'altro risvolto:

Il Consiglio
dell'Istituto dei Ciechi
di Milano
all'infaticabile maestro
plaudente

4 gbre 1871 — 10 Luglio 1914

Le colonie dello Stato di S.^{ta} Catharina

(Continuazione del numero 39).

Generalmente non si accusa la Compagnia di vessazioni o di intransigenze, ma è un fatto, e si ripete da molti laggiù, che la colonizzazione privata nello Stato di Santa Catharina, sebbene forse nei primi tempi abbia esposti gli immigranti a meno privazioni che non la colonizzazione di Stato, pure ha dato risultati peggiori per l'immigrazione italiana; ciò non può dirsi, come vedremo più tardi, per l'immigrazione tedesca, la quale trovò nelle compagnie private di colonizzazione, un valido aiuto al suo progresso; ma quelle che guidarono le nostre emigrazioni furono Compagnie brasiliane, quelle che guidarono l'emigrazione tedesca furono tedesche.

Nel nucleo di Nuova Venezia i negozianti non sono molti: solamente due avranno forse un capitale dai 20 ai 40 *contos*. Da tre anni si è costituito colà un magazzino cooperativo che conta circa 150 soci.

La scuola migliore della Colonia è quella tenuta dal parroco italiano della *sede*, frequentata da una settantina di alunni; altre scuole sono nei nuclei di Belvederes, Nuova Treviso, Jordao, San Martino, Nuova Belluno, ciascuna delle quali è frequentata da 25 a 35 alunni; il numero modesto degli alunni è dovuto specialmente alla lontananza delle case. In tutte queste scuole si insegna in italiano, e ciascuna riceve un tenue sussidio dal R. Consolato.

Se Nuova Venezia non ha potuto ora raggiungere adeguato sviluppo economico, ciò si deve, come è stato detto, essenzialmente alla deficienza delle vie di comunicazione, ma è indubitabile che essa nella parte pianeggiante possiede terreni fra i più fertili dello Stato, e si può prevedere che appena sia collegata ai mercati maggiori, diverrà una delle più ricche colonie del sud.

UNA ZONA COLONIZZABILE NEL MUNICIPIO DI ARARANGUA.

Circostanza che rende particolarmente meritevole della nostra attenzione questa regione di Nuova Venezia è che essa si trova all'estremo limite meridionale della zona colonizzata, ed ha a sud e ad ovest estesi terreni fertili e pianeggianti, coperti di foresta, che i nostri coloni, emigrando dalle vecchie colonie, mano a mano vanno comperando e coltivando.

Questa zona è indicata come una delle più propizie ad una eventuale colonizzazione; si trova nel municipio di Araranguà, municipio assai povero, per ora popolato quasi esclusivamente da brasiliani, e che nonostante l'estensione del suo territorio ha degli introiti che non superano i 12 *contos* all'anno. Il territorio in parola è in molta parte di proprietà fiscale: vi sono anche vasti fondi appartenenti a brasiliani, non soggetti a coltura, o coltivati solo in modo primitivo, e questi pure facilmente potrebbero acquistarsi a non più di 15 *milreis* all'ettaro.

Quando si costruirà la ferrovia, da molto tempo progettata, che dovrebbe congiungere Florianopolis

con Laguna e Laguna con Araranguà, per andare poi a congiungersi colla rete ferroviaria dello Stato di Rio Grande do Sul, passando per le colonie italiane di Urussanga e Nova Venezia, questi terreni verranno da essa attraversati, ed acquisteranno un valore considerevole e la possibilità di essere colonizzati con buon risultato.

(*Continua*)

Beneficenza

Per l'Asilo Infantile dei Ciechi

LUIGI VITALI

N. N. in memoria di L. F. 30 ottobre 1914	L. 5
Sig. Rosa Taccani Ferrario (2 azioni)	» 10
Sig. Olindo Filippo Fiazza	» 5
Sig. Emilia Robecchi	» 5
Sig. Teresa Robecchi	» 5
Donna Bice Greppi Belgiojoso	» 5
Nob. avv. Emanuele Greppi sen. del Regno	» 5
Sig. Anna Servida ved. Marazzi	» 5
Donna Emma Perego de Cremnago	» 5
Nob. sig. Ercole Perego de Cremnago	» 5
Sig. Margherita Wies	» 5
Nob. sig. Luisa Perego de Cremnago	» 5
Sig. Coletta Rosnati Castiglioni	» 5
Donna Rita Cajrati Crivelli	» 5
Sig. Matelda Cajrati	» 5

OFFERTE

Principessa Madeleine Belgiojoso d'Este N. 36 panattoncini — Sig. Gina Chierichetti per l'Epifania, 25 stelle di pasta sfogliata — Sig. Sofia Osculati, scatola mandarini.

SOLDO DEL NEONATO

La madrina sig. Maddalena Gambarini e il padrino maestro Antonio Caprini per figlioccio, neonato Pietro Sozzi L. 2

OPERA PIA CATENA

(Per la cura di Salsomaggiore)

Signora Decio Mazza Maria	L. 10
Sig. Viganoni Virginia ved. Schnayder	» 10
Sig. Noseda Cereda Francesca	» 30
Sig. Viscardi Noseda Bianca	» 10
Sig. Viscardi Carla	» 10
Sig. Cervieri ing. Giuseppe	» 10
Sig. Cervieri Rava Albina	» 10
Sig. Maggi Eugenia ved. Biffi	» 10
Sig. Caglio Carones nob. Matilde	» 10
Sig. Gallavresi cav. dott. Cesare	» 10
Sig. Gallavresi Carminati Alma	» 10
Sig. Marietti dott. Antonio	» 10
Sig. Marietti Brini Teresa	» 10
Sig. Marietti Maria	» 10
Sig. Marietti Giulia	» 10
Sig. Longhi Brini Ernesta	» 10
Sig. Camperio Bersani Elena	» 10
Sig. Camperio Clerici Lucia	» 10
Sig. Queirazza Bodrero Giuseppina	» 10

Sig. Queirazza Gianna	L. 10
Sig. Queirazza Maria	» 10
Sig. Queirazza Rodolfo	» 3
Sig. Queirazza Edoardo	» 10
Sig. Gallavresi dott. Antonio	» 10
Sig. Gallavresi Segabrugo Elisa	» 10
Sig. Della Carlina Niccolini Francesca	» 10
Sig. Grandi Pecchio Giuseppina	» 10
Sig. Grandi Virginia	» 10
Sig. Bazzi Menini Rita	» 20
Sig. Bazzi Maria	» 10
Sig. Bazzi Teresa	» 10
Sig. Bazzi Federico	» 10
Sig. Riva Clotilde	» 10
Sig. Fano Emma	» 10
Sig. Sessa cav. Gian Filippo	» 10
Sig. Sessa Viscardi Giuseppina	» 10
Sig. Riva Grandi Bigia	» 10
Sig. Pressi Baslini Rosa	» 10
Sig. De Capitani d'Arzago Dozzio nob. M.	» 10
Sig. Dozzio nob. Adele	» 10
Sig. Sessa dott. Gigi	» 10
Sig. Sessa Carloni Sandra	» 10
Sig. Sessa Sessa Lina	» 10

Sig. Carloni Raimondi Rachele	L. 10
Sig. Carloni Lida	» 10
Sig. Garbagnati Lamperti Diamante	» 10
Sig. Grandi Riva Amalia	» 10
Sig. Grandi Rosa	» 10
Sig. Ronchetti Bruni Teresa	» 10
Sig. Bruni Maria	» 10

NUOVO PATRONO

Sig. Tremolada Antonio

NUOVO SOCIO PERPETUO

Strazza sac. Gaetano.

PER LA PROVVIDENZA MATERNA

Mandarono indumenti le signore:

Sig. Adele Marocco; Caterina Bertarelli ved. Sironi; Virginia Cacciamali; Luigia Patellani Cacciamali; Carolina Hermann; Contessa Livia Macpelli Borromeo; Baronessa Renata Treves de Bonfilii; Nobile Donna Paolina Bellinzoni De Maestri; Marchesa Litta Modignani Cicogna; Nobile Maria Giusta Greppi Borromeo.

FRANCOBOLLI USATI

Sig. Coletta Rosnati Castiglioni N. 1400
 Contessa Lina Jacini » 1000
 Nob. Carola Strambio de Castillia
 Marietti » 1000

NOTIZIARIO

Ripartizione del milione erogato dalla Cassa di Risparmio

E' noto come la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio delle Province lombarde, in adunanza del 28 dicembre p. p. per solennizzare la nascita della Principessa Maria di Savoia, abbia stanziata la somma di un milione assegnando L. 590.000 alle Congregazioni di Carità di Lombardia e delegando al Comitato esecutivo la erogazione della restante somma di lire 410.000.

Già è stato disposto pel versamento alle Congregazioni di carità delle quote di sussidio perchè le stesse le erogino in particolare riguardo ai bisogni determinati dalla disoccupazione od a quelle altre necessità che nel rispettivo territorio fossero eventualmente oggi più vive. Il Comitato Esecutivo poi in una sua seduta ha provveduto alla ripartizione della suddetta somma di lire 410.000 nei sensi esposti alla Commissione Centrale, ed ha deliberato le seguenti assegnazioni:

Al Comitato regionale di Milano della Croce Rossa Italiana, 3^a circoscrizione, quale concorso nelle provvidenze dell'attuale momento e con che detto Comitato ne farà congrua parte ai Comitati di Cremona, Pavia e Mantova, appartenenti ad altre circoscrizioni, L. 130.000.

Al Comitato centrale della Dante Alighieri in Roma, L. 20.000.

Alla Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate, L. 50.000.

All'Istituto nazionale di proiezioni e cinematografie educative in Roma, lire 10.000.

All'Esposizione permanente di sicurezza ed igiene del lavoro, promossa dall'Associazione degli industriali italiani in Milano, L. 10.000.

All'Ospedale dei bambini per la provincia di Milano in Milano, L. 28.000.

All'Ospedale dei bambini per la provincia di Brescia in Brescia, L. 17.500.

All'Ospedale dei bambini per la provincia di Cremona in Cremona, L. 12 mila 500.

All'Opera Pia Prato per i Ciechi poveri della Provincia di Como in Asso, L. 20.000.

Al Pio Ricovero per i bambini lattanti e slattati in Bergamo, L. 15.000.

All'Istituto provinciale dei sordomuti in Pavia, L. 20.000.

All'erigendo Istituto provinciale Pro Mutis in Sondrio, L. 15.000.

All'Associazione nazionale per la fanciullezza abbandonata, in Milano, L. 10.000.

Alla Società Italiana per la protezione dei fanciulli in Milano, L. 10.000.

All'Istituto Pedagogico Forense in Milano, L. 6000.

All'Opera Pia «Asilo Mariuccia» in Milano, L. 6000.

All'Opera pia scrofolosi della provincia di Milano per l'Ospizio Permanente di marina di Massa, L. 20.000.

Necrologio settimanale

A Milano l'avv. Luigi Maino, benemerito cittadino; la sig. Emilia Motta ved. nob. Lampugnani; il Nobile Luigi

Lado; il sig. Enrico Marcionni; il dott. Giuseppe Binagli, Chimico farmacista; A Torino l'insigne prof. Rodolfo Renier.

A Mantova l'avv. comm. Oreste Mantovani.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 17, domenica - domenica II dopo l'Epifania III^a del mese. Il Ss. Nome di Gesù.
 18, lunedì - La Catt. di S. Pietro in Roma e le Ss. Prisca e Liberata.
 19, martedì - S. Bassano.
 20, mercoledì - S. Sebastiano.
 21, giovedì - S. Agnese.
 22, venerdì - S. Vincenzo levita.
 23, sabato - S. Enserenziana.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

Continua a S. Bernardino.
 19, martedì a S. Carlo al Corso.
 23, sabato a S. Vito al Pasquirolo.

Garanzia massima
 di ricevere il genuino
BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza.

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

